La passione per le uniformi: quando collezionare diventa un dovere verso la memoria →

Patrick e il suo sogno di aprire la sua collezione al grando pubblico

Grazie all'opportunità di poter partecipare ad una formazione linguistica di due settimane nella zona della Foresta Nera e più precisamente a Lahr (Germania) nella regione di Baden-Württemberg, ho avuto il piacere di conoscere, tra i diversi colleghi, il maggiore della gendarmeria francese, nonché istruttore del corso, Patrick Aichholzer. Quando si è presentato sono subito stato colpito dell'insolita passione che coltiva ormai da anni, cioè la collezione di uniformi di polizia.

Testo: Edy Pironaci; Foto: mad

Spinto da un particolare interesse per questa speciale passione, ho scelto d'intervistare Patrick e di condividere la sua esperienza con i lettori della nostra rivista.

Un obiettivo, oltre chiaramente a voler raccontare della passione Patrick, è certamente quello di stimolare l'interesse dei membri FSFP e invitare chiunque possieda uniformi, parti di essere, oppure oggetti relativi all'attività di polizia, eventualmente dimenticati in qualche angolo delle proprie abitazioni, a considerarne la trasmissione a Patrick, per arricchirne la sua collezione. Allo stesso modo, sarebbe molto bello se eventuali collezionisti che non hanno pubblicizzato la propria passione, si mettessero in contatto con lui, o con noi, nel caso volessero parlarne sulle pagine della nostra rivista.

Da una ricerca online ho scoperto che anche in Svizzera ci sono enti pubblici e privati cittadini che collezionano uniformi, accessori o stemmi di polizia. Tra i privati spicca il sito swiss-policepatches.ch (gestito dal collega della Polizia Cantonale di Zurigo Stephan Bamert), che ha una collezione di oltre 23'100 Patches, oppure, tra gli enti pubblici, il Museo nazionale svizzero di Zurigo, che conserva uniformi, copricapi, equipaggiamenti e insegne delle polizie cantonali e svizzera federale dal XVIII al XX secolo, il Museo della Polizia cantonale dei Grigioni, a Coira, che espone uniformi, cimeli, armi, mandati di cattura, documenti storici con ricostruzione dei cambiamenti della fanteria, compresa la «Seepolizei» sul Lago di Zurigo negli anni '60, oppure, l'Associazione delle Polizie Comunali Ticinesi, che conserva una grande collezioni di stemmi e patch.

Evidentemente, dietro ogni uniforme si celano molte storie. Per alcuni, però, questi abiti rappresentano molto più di semplici indumenti da lavoro: sono il riflesso di una cultura, di un'epoca, di un'identità professionale. Ed è proprio questa dimensione profondamente umana e storica che ha portato Patrick Aichholzer a coltivare una passione per la collezione di uniformi – o di elementi di uniformi

Una parte della collezione di uniformi.

Oggetti diversi e gadget.

Una parte della collezione di stemmi.

– delle forze dell'ordine di tutto il mondo. Una passione singolare, rara, che unisce rigore, curiosità, senso del dettaglio e, soprattutto, il desiderio di conservare un patrimonio spesso poco conosciuto.

Una passione nata da uno scambio tra colleghi

È nel 1994, a Speyer am Rhein, in Germania, che la passione di Patrick Aichholzer ha preso forma. Per tre anni è stato in contatto regolare con i colleghi tedeschi in seguito a diversi incarichi come prevosto. I primi scambi sono stati semplici, poi le cose sono cambiate, l'interesse è cresciuto e la collezione si è ampliata. Quello che era iniziato come un semplice scambio amichevole si è rapidamente trasformato in un impegno appassionato. «Di solito si inizia con le insegne, poi un copricapo e talvolta si finisce con un'uniforme completa», ma non è tutto: la passione si estende anche al materiale, alla trasmissione, alle attrezzature, ecc., racconta Patrick. Una dinamica ben nota ai collezionisti, in cui ogni pezzo ne richiama un altro, fino a costituire una collezione straordinaria.

Un'attività solitaria, ma connessa

Anche se Patrick porta avanti questa passione da solo, riconosce che l'arrivo di internet ha cambiato tutto. I social network oggi permettono di entrare in contatto con altri collezionisti in tutto il mondo. Gli scambi sono più frequenti, i pacchi viaggiano spesso per posta. E soprattutto, si creano delle vere e proprie comunità.

Tuttavia, Patrick sottolinea quanto sia raro trovare appassionati tanto completi quanto lui: «Di solito i collezionisti si specializzano: solo i distintivi, solo i copricapi … Pochi sono pazzi come me, che collezionano tutto!»

Giustamente, secondo Patrick «le forze dell'ordine sono anche un riflesso della società e in esse si vedono chiaramente i cambiamenti sociali». Infatti, considera la sua collezione come un «patrimonio da preservare», una «memoria vivente della storia delle forze dell'ordine e della società».

Migliaia di pezzi e tesori unici

Patrick non è più in grado di dire con esattezza quanti pezzi possieda, ma sa che sono diverse migliaia. Dai distintivi alle uniformi complete, passando per documenti, attrezzature e persino oggetti curiosi. Alcuni pezzi risalgono all'inizio del Novecento, come alcuni Schako della polizia tedesca. Altri sono più recenti, ma altrettanto rari: un'uniforme da cerimonia della Gendarmeria Reale del Canada, oppure un'uniforme delle Isole Fiji, con le tradizionali gonne indossate anche dagli uomini. Quando gli ho chiesto quale pezzo desiderasse ottenere, non ha esitato: «un'uniforme della polizia americana di Strasburg (Pennsylvania), «sarebbe molto bello, dato che sono originario di Strasburgo, in Alsazia. Purtroppo, gli americani regalano facilmente i distintivi, ma (quasi) mai le uniformi. Bisognerebbe essere lì di persona per convincere un collega a cedere, dice sorridendo.»

Una collezione da proteggere e da mostrare

Oggi, la collezione di Patrick è conservata in tre locali inutilizzati all'interno della caserma della gendarmeria di Strasburgo in Alsazia. Uno spazio prezioso, certo, ma troppo piccolo e – soprattutto – non accessibile al pubblico. Il sogno di Patrick? Trovare un luogo adatto per creare un vero museo, aperto a tutti. Uno spazio unico, che metta in mostra una diversità straordinaria di uniformi, raramente visibili nei musei tradizionali, spesso limitati a un paese o a una tematica precisa.

Un invito alla condivisione

Per appassionati o semplici curiosi, Patrick Aichholzer condivide parte della sua collezione sulla sua pagina Facebook «Musée Forces». È anche disponibile a scambiare opinioni, ricevere donazioni o semplicemente condividere questa passione così particolare. Lo si può contattare via mail all'indirizzo pat.aich@free.fr, oppure cercarlo sui social usando il suo nome.

Patrick Aichholzer

Patrick Aichholzer ha fatto il servizio militare all'interno della Gendarmeria, alla fine del 1987. È poi entrato nella scuola di gendarmeria a Chaumont alla fine del 1989. Ha prestato servizio alla brigata territoriale di Saulx-de-Vesoul. È stato assegnato come prevosto a Spire e Sankt-Wendel, successivamente alla brigata territoriale di Erstein, al Centro franco-tedesco di cooperazione poliziesca e doganale CCPD di Kehl e al Centro franco-tedesco di formazione linguistica comune CFLC di Lahr. Ha accumulato 36 anni di servizio, oggi cinquantacinquenne, ha raggiunto il grado di Maggiore di gendarmeria.

Dopo questo breve scambio, sono giunto alla conclusione che collezionare uniformi di polizia, per Patrick Aichholzer, è molto più di un hobby. È un metodo per raccontare la storia in modo diverso, attraverso tessuti, distintivi, tagli e simboli. È un atto di memoria, un omaggio alle donne e agli uomini che ogni giorno indossano quegli abiti con orgoglio. Ed è soprattutto una passione che sogna, un giorno, di poter condividere con il grande pubblico. ←

Alcuni cappelli di normali uniformi da lavoro o di uniformi di gala.